

Proposta di ritiro di prima comunione

Proposta elaborata dal Seminario Arcivescovile sulla base dell'invito dell'Arcivescovo per questo anno pastorale e ribadito nel messaggio da lui scritto in occasione della 75ª Giornata del Seminario dello scorso 25 Gennaio (sarebbe utile andarlo a rileggere) di promuovere anche ai più piccoli l'accompagnamento spirituale.

A tal proposito ecco le figure del giovane Samuele aiutato dall'anziano sacerdote Eli, e del piccolo Giovanni Bosco.

PRIMO QUADRO: **MI HAI CHIAMATO? ECCOMI!**

Dopo un iniziale e breve momento di preghiera, ecco la lettura del brano della chiamata del piccolo Samuele.

È importante riuscire a fare comprendere bene il testo ai bambini. Per questo, si potrebbero distribuire loro alcuni pennarelli con cui far sottolineare con colori diversi le azioni di Samuele, quelle di Eli e quelle del Signore.

Si entrerà con loro nel testo magari attraverso:

- *il capire dove si svolge questo episodio,*
- *il perché Samuele viveva nel tempio,*
- *quante volte il Signore chiama e perché Samuele non risponde subito,*
- *come Eli aiuta Samuele.*

Sarà bene riportare tutti i particolari emersi dal brano a situazioni e persone vicine ai bambini:

- *dove e quando il Signore chiama (legare qui il Sacramento che stanno per ricevere);*
- *cosa ci può disturbare nell'ascoltare la chiamata del Signore;*
- *chi potrebbe aiutare a riconoscere questa chiamata: chi è il loro "Eli".*

L'obiettivo di questo primo momento è far riconoscere ai bambini l'importanza di Eli per il piccolo Samuele, senza di lui infatti non sarebbe riuscito a riconoscere la chiamata del Signore. Di Eli occorre fidarsi per ascoltarlo con attenzione (in riferimento alla figura dei Sacerdoti è bene collegare il Sacramento della Riconciliazione).

Dal primo libro di Samuele

Il giovane Samuele continuava a servire il Signore sotto la guida di Eli. La parola del Signore era rara in quei giorni, le visioni non erano frequenti. In quel tempo Eli stava riposando in casa, perché i suoi occhi cominciavano a indebolirsi e non riusciva più a vedere. La lampada di Dio non era ancora spenta e Samuele era coricato nel tempio del Signore, dove si trovava l'arca di Dio. Allora il Signore chiamò: «Samuele!» e quegli rispose: «Eccomi», poi corse da Eli e gli disse: «Mi hai chiamato, eccomi!». Egli rispose: «Non ti ho chiamato, torna a dormire!». Tornò e si mise a dormire. Ma il Signore chiamò di nuovo: «Samuele!» e Samuele, alzatosi, corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Ma quegli rispose di nuovo: «Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!». In realtà Samuele fino allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore. Il Signore tornò a chiamare: «Samuele!» per la terza volta; questi si alzò ancora e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovinetto. Eli disse a Samuele: «Vattene a dormire e, se ti si chiamerà ancora, dirai: Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta». Samuele andò a coricarsi al suo posto.

Venne il Signore, stette di nuovo accanto a lui e lo chiamò ancora come le altre volte: «Samuele, Samuele!». Samuele rispose subito: «Parla, perché il tuo servo ti ascolta».

SECONDO QUADRO: **ECCO IL TUO CAMPO!**

In questo secondo momento (magari a seguito delle Confessioni individuali dei bambini) si vuole proporre un testo di San Giovanni Bosco in cui egli racconta un sogno fatto all'età di 9 anni (qualora si voglia, il testo può essere adattato). Al piccolo Giovannino viene presentata la sua missione, "il suo campo": portare Dio a quei ragazzi.

Si potrebbe utilizzare la tecnica della scenetta dividendo i bambini in gruppetti da 10/12 a cui, con l'aiuto dei catechisti,

affidare il testo, farlo leggere e comprendere e farlo drammatizzare con una piccola scenetta

L'obiettivo è di far riflettere i bambini che ogni dono che il Signore fa, non è solo per chi quel dono lo riceve, ma anche per gli altri. Si potrebbe allora concludere consegnando a ciascuno un piccolo foglio con su scritto: "Ecco il mio campo!" dove ognuno possa scrivere con chi vuole condividere il dono che il Signore sta per fare (è bene che si aiutino i bambini ad essere molto concreti, a pensare cioè a persone che loro conoscono, genitori, fratelli, compagni di classe...)

Il sogno dei 9 anni

"All'età di nove anni ho fatto un sogno, che mi rimase profondamente impresso nella mente per tutta la vita. Nel sonno mi parve di essere vicino a casa, in un cortile assai spazioso, dove stava raccolta una moltitudine di fanciulli, che si trastullavano. Alcuni ridevano, altri giocavano, non pochi bestemmiavano. All'udire quelle bestemmie mi sono subito lanciato in mezzo di loro, adoperando pugni e parole per farli tacere.

In quel momento apparve un uomo venerando, in virile età, nobilmente vestito. Un manto bianco gli copriva tutta la persona; ma la sua faccia era così luminosa, che io non potevo rimiarlo. Egli mi chiamò per nome e mi ordinò di pormi alla testa di quei fanciulli ag-giungendo queste parole:

- Non con le percosse, ma con la mansuetudine e con la carità dovrai guadagnare questi tuoi amici. Mettiti dunque immediatamente a fare loro un'istruzione sulla bruttezza del peccato e sulla preziosità della virtù.

Confuso e spaventato soggiunsi che io ero un povero ed ignorante fanciullo, incapace di parlare di religione a quei giovanetti. In quel momento que' ragazzi cessando dalle risse, dagli schiamazzi e dalle bestemmie, si raccolsero tutti intorno a colui che parlava.

Quasi senza sapere che mi dicessi, soggiunsi:

- Chi siete voi che mi comandate cosa impossibile?
- Appunto perché tali cose ti sembrano impossibili, devi renderle possibili con l'ubbidienza e con l'acquisto della scienza.
- Dove, con quali mezzi potrò acquistare la scienza?
- Io ti darò la maestra, sotto alla cui disciplina puoi diventare sapiente, e senza cui ogni sapienza diviene stoltezza.
- Ma chi siete voi, che parlate in questo modo?
- Io sono il figlio di colei, che tua madre ti insegnò di salutare tre volte al giorno.
- Mia madre mi dice di non associarmi con quelli che non conosco, senza suo permesso; perciò ditemi il vostro nome.
- Il mio nome domandalo a mia madre.

In quel momento vidi accanto a lui una donna di maestoso aspetto, vestita di un manto, che risplendeva da tutte le parti, come se ogni punto di quello fosse una fulgidissima stella. Scorgendomi sempre più confuso nelle mie domande e risposte, mi accennò di avvicinarmi a lei, mi prese con bontà per mano e mi disse:

- Guarda.

Guardando mi accorsi che quei fanciulli erano tutti fuggiti ed in loro vece vidi una moltitudine di capretti, di cani, orsi e di parecchi altri animali.

- Ecco il tuo campo, ecco dove devi lavorare. Renditi umile, forte e robusto: e ciò che in questo momento vedi succedere di questi animali, tu dovrai farlo per i miei figli.

Volsi allora lo sguardo ed ecco invece di animali feroci, apparvero altrettanti mansueti agnelli, che, saltellando, correvano attorno belando, come per fare festa a quell'uomo e a quella signora.

A quel punto, sempre nel sonno, mi misi a piangere, e pregai a voler parlare in modo da capire, poiché io non sapevo quale cosa volesse significare. Allora ella mi pose la mano sul capo dicendomi:

- A suo tempo tutto comprenderai.

Ciò detto, un rumore mi svegliò; ed ogni cosa disparve.

Io rimasi sbalordito. Mi sembrava di avere le mani che mi facessero male per i pugni che avevo dato, che la faccia mi dolesse per gli schiaffi ricevuti. Quel personaggio, quella donna, le cose dette e quelle udite, mi occuparono talmente la mente che, per quella notte, non mi fu più possibile prendere sonno."

Sac. Giovanni Bosco

TERZO QUADRO: MI AIUTI A FARMI SANTO!

Proponiamo di far vedere ai ragazzi un video riguardante il bel legame tra san Giovanni Bosco e il piccolo san Domenico Savio che si trova sulla pagina facebook "Seminario Arcivescovile Bari" (per poterlo scaricare occorre richiederlo con un messaggio privato sulla stessa pagina).

Obiettivo: aprire i bambini alla dimensione del futuro. Il don Giovanni Bosco del video è lo stesso che i bambini hanno incontrato nel sogno dei 9 anni: il Sacerdote che nel piccolo Domenico Savio rivede uno di quei ragazzi di quel sogno antico. Come a San Giovanni Bosco, il Signore a ciascuno affida un compito, intrecciando la vita di ognuno a quella degli altri in un cammino fraterno in cui ciascuno dona ciò che è a chi gli è accanto.

Infine su un cartoncino riportare la seguente preghiera da recitare insieme alla fine del ritiro e che rimarrà per i bambini il ricordo di questa giornata:

Signore, Tu sei la mia luce;
senza di Te cammino nelle tenebre,
senza di Te non posso neppure fare un passo,
senza di Te non so dove vado,
sono un cieco che pretende di guidare un altro cieco.
Se Tu mi apri gli occhi, Signore,
io vedrò la Tua Luce,
i miei piedi cammineranno nella via della vita.
Signore, se Tu mi illuminerai io potrò illuminare:
Tu fai di noi la luce nel mondo.
(Card. Martini)